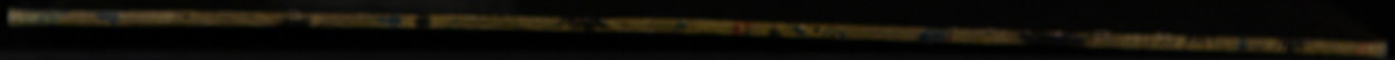



At. 9. C. 2. D. 10. 2. 15.
Novella del Grasso Legnaiuolo
Firenze S. A.
Genys. mancante




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D. 10.2.15.II.9.






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.9.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.9.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.9.

N



NOVELLA DEL GRASSO LEGNAIVOLO.

Cosa molto piaceuole e ridiculosa.



IN FIRENZA.

Appresso Alle scalee di Badia



NELLA Città di Firenze, & ne gl'anni Domini 1449. come era usanza trouarsi vna Domenica sera a Cena una brigata di giouani in casa d'uno gentil'huomo di Firenze che haueua nome Thomaso di Pechori, il quale fu persona honoreuole, & da bene, & sollazzeuole, & volentieri si trouaua in brigata, & cenato che hebbero, & istandosi al fuoco & ragionando di molte cose, perche tutti erano vsati, & vsauano insieme, dissel'uno di loro, che vuol dire che ista sera non ce voluto venire a cena Manetto, & tutti glie l'habbiamo detto, & non habbiamo potuto condurlo. Il detto Manetto era uno che faceua le tarsie: & staua à bottega in su la piazza di S. Giouanni, & era buon maestro di detto tarsie, & d'intagli di legniam, & faceua molti colmi di tauole di donne, & era piaceuolissima persona, anzi semplice che no, & era d'anni vent'otto, o circa & perche egl'era compresso, & di persona grande: era chiamato il Grasso, & sempre era usato di trouarsi in questa brigata, che tutte erano persone sollazzeuole, & che si dauano in sieme buò tempo. Costui o per faccède, o per bizzarria ch'alcuna volta ne sentia, o se ne fusse la cagione, questa sera essendogli piu volte istato detto mai non volle acconsentire d'andarui, il perche ragionando costoro in sieme, & fantastico che di cio fusse la cagione, & non lo sapendo uedere conchiuso tutti d'accordo, per certo ch'altro che bizzarria non dee essere, il perche tenendosi vn poco dallui iscerniti disse quello che cominciato hauea, de perche non facciamo allui qual che trappola accio ch'egli non s'auuezzi a trarci come pagholini, a cui vn'altro rispose. Et che potremo noi fare, se non fargli pagare vna cena, o simil zacchere. Era tra questa brigata, che cenato haueano insieme uno il quale hauea nome Filippo di Ser Brunellescho, il quale per la sua uirtu, credò che fussi da molti conosciuto. Costui era molto vso cò manetto detto Grasso, e molto sapeua di sua conditione, perche istato al quanto sopra se comincio a dire brigata se noi uogliamo, e mi da il cubre che noi faremo vna bella uendeta del Grasso, per modo che noi haremo ancora grande piacere & sollazzo insieme, & quello che mi pare, si è che noi li diamo a credere che sia di se medesimo transmutato in vn'altro, & che non sia piu il Grasso, ma sia diuentato vn'altro huomo, a cui e compagni risposono, questo sarebe impossibile a fare a cui Filippo assegnato loro sua ragione, & argomenti: come colui ch'era di sottile intelletto, & briue, mostrò loro questo potersi fare. Et rimasi insieme del modo e ordine

e ordine ch'auessino a tenere ciascuno, & rimasi di dargli a credere che fussi diuentato vno ch'auera nome Matheo, che era di loro compagnia. Il primo incominciamento fu la seguente sera in questa forma: cioe Filippo di Ser Brunellesco piu dimestico del Grasso, che nessuno de gli altri sen'ando alla bottega sua, & quiui giungendo comincio a ragionare con lui di diuerse cose, & cosi stando un pezzo, giunse come dato era l'ordine alla detta bottega vno fanciullo molto in fretta, & domando sarebbe qui capitato Filippo di Ser Brunellesco, o farebbe? a cui Filippo fatto inanzi disse eccomi qui, ch'è uai tu cercando, & chi ti manda, a cui il fanciullo rispose, e vi conuiene venire teste infino a casa uostra, per l'amore che da due hore in qua, e l'ie uenuto uno grande accidente a uostra madre, & e quasi che morta, e che uenite tosto: Filippo fatto uitto d'hauere di questo caso grande malinconia, disse Dio m'aiuti, & dal Grasso prese licenzia. El detto Grasso come suo amico disse, io voglio uenire teo, se niente bisognasse fare, queste sono cose che non si vuole rispiarmare gli amici, Filippo il ringratio, & disse io non uoglio che per hora tu uengha, ma se niente accaderà i te lo manderò a dire, Et partito Filippo facendo sembianti d'andare a casa, dato vna sua volta se n'ando a casa il Grasso, la quale era dinanzi a santa Reparata. & aperto l'uscio con un coltellino, come colui che sapeua l'usanza, se n'ando sue, & ferrossi dentro col chiavistello, per modo che persona entrare non ui potesse. Il Grasso haueua la madre, ma ella era ita in poluerosa a uno suo podere che haueua per far bucato, & di di in di doueua tornare. Il Grasso ferrato c'hebbe la sua bottega, andato parecchi passi, & di su ingiu piu volte per la piazza di san Giouanni come era di fare hauendo tutta uia il pensiero a Filippo di ser Brunellesco & compassione pe fatti della madre pur essendo circa vn'hora di notte, disse infra se. Hoggi mai Filippo non hara bisogno di me, poi che non ha mandato per me, & deliberato d'andarsene a casa sua, & giunto all'uscio, il quale salua dua scaglioni, volle aprire come era usato di fare, & piu volte prouò, & non potendo aprire s'auide l'uscio esser serrato dentro, il perche picchiato forte disse, chi è sù, apritemi, auisandosi che la madre fusse tornata di villa, & ferrato l'uscio dentro, Filippo il qual era dentro fatto in capo di Scala disse, chi è giù contrafacendo la voce del grasso cui il Grasso disse apritemi. Filippo finse che chi picchiasse fusse di quello matteo che voleuano dare adintendere al Grasso che fusse di

A ii uentao.

uentato. Et facendo vista d'essere il Grasso dicea, de Matheo vatti con
D o, imperoche ch' io ho briga assai che dianzi sendo Filippo di ser
Brunellescho a bottega mia, gli fu venuto a dire come la madre da
poche hore in quà istaua in caso di morte, il perche io ho la mala se-
ra, & riuoltossi adietro mona Giouanna, fate che io ceni, impero
che'l vostro è vn grande vituperio, che due di che voi doueuate tor-
nare, & tornate pure testè di notte, & cosi disse parecchi parole rim-
brottofe contrafacendo tutta via la voce del Grasso, la madre del
Grasso haueua nome mona Giouanna, il perche vndendo il Grasso co-
lui che era in casa gridalle, & parendogli la voce sua, disse fra se
che vuol dir questo, e mi pare che costui che e fusime, & dice che
Filippo era alla bottega: & come gli fu venuto a dire che la madre
istaua male, & oltre accio grida con mona Giouanna, per certo i so-
no ismemorato. Et isceso i dua scaglioni tirandosi adietro, vno so-
pragiuise come era ordinato, uno che haueua nome Donatello inta-
gliatore di marmi & amico del Grasso, & giunto allui albarlume,
disse buona sera Matheo vatu chaendo il Grasso, pure testè sen'andò
egli in casa, & detto cosi se n'andò via il Grasso sempre mai sera ma-
rauigliato vedendo Donatello chiamarlo Matheo hora piu si mara-
rauiglia & ritornossi in su la piazza di San Giouanni, & disse fra se
istarò tanto qui che ci capiterà chi che sia che mi chiamerà che io sia
Et cosi stando mezzo fuori di se, quiui giunse come era ordinato
quattro famigli dell'ufficiali della Mercantia, el Notaio della cassa
del detto vfficiali, & con loro vno che haueua hauer danari da quel
lo Matheo chel Grasso si cominciava a dar a credere, & accostatosi
costui al Grasso si volse a i notai & a fanti, & disse menate costui che
glie il mio debitore che pur tanto sono istato alla traccia ch'io l'ho
giunto: E famigli & il Notaio preseno, & cominciandolo a mena-
re il Grasso riuoltossi a colui ch'el faceua pigliare & diceua che ho
io a fare teco. che tu mi fai pigliare, di che mi lascino che tu m'hai
colto in iscambio chio non sono forse chi tu credi, & fai villania a
farmi questa vergogna non hauendo a far nulla teco: Costui fattosi
innanzi, & guattollo molto bene in uiso. come non hai a far nulla
meco, si che io non conosco Matteo mio debitore, io t'ho scritto in
su'l libro, & ho la sentenza hauuta all'arte tua gia fa uno anno, ma
tu fa bene come vno cattiuo a dire che tu non sia Matheo, ma altro
ti conuerra a pagare in buona fe, menatelo pur uia, & vedremo al-
la pregione se tu fara desso, o si, o nò, & cosi tutta uia gridando in-
sieme

gli parliate, & ingegnateui di trargli questa fantasia del capo, & di
cio ui faremo sempre obligati. Il prete era seruente persona il per-
che rispose che molto uolentieri, & che se gli lo vedesse, & fuuel-
lasegli egli s'auedrebbe bene del fatto, & che egli direbbe tanto,
che forse gli trarrebbe questo fatto del capo, & missonsi in uia, &
giunta a casa entrarono in camera doue egli era: il prete entro solo
& quando il Grasso uiddo che si sedea, si leuo, ritto. Il prete disse
buona sera Matheo, il Grasso rispose buona sera & buono anno, che
andate uoi cercando, a cui il prete disse io sono uenuto per istare
un poco tece, & per tanto ponti qui a sedere un poco qui allato a me
& dirotti quello che uoglio. Il grasso per ubbidire si gli pose a se-
dere allato, a cui il prete incomincio in questa forma. la cagione il
perche io son uenuto qui Matheo si e, che pare che a questi di tu fus-
si preso per tuoi debiti alla Mercantia; & secondo ch'io sento; tu
te ne dai & hai dato tanta maninconia, che tu sei in su lo impazare &
infra l'altre sciochezze ch'io odo, che tu ha fatto & fai, si e, che
tu di che non sei piu Matheo, ma di che se il Grasso legnaiuolo, che
sia da San Gicuanini, il perche se questo e, tu se forte da riprende re,
che per una piccola aduersita tu te n'habbi posto tanto dolore al
cuor e, che tu ne sia uscito di te. Et per tanto io non voglio che tu
facci piu cosi, & per mio amore voglio che da hora inanzi tu mi
premetta di leuarti da questa fantasia, & attendere affare i fatti
tuoi, come fanno gl'altri huomini. & di questo farai grande pia-
cere a questi tuoi fratelli & a me, & oltre accio grande utile & be-
ne di te, imperoche se questa voce ti salficassi addosso, che tu
sia uscito di te, tornando poi nel miglier sentimento del mon-
do, siempre si dirà per che tu faccia, che tu sia fuori di te, & fa-
rai come uno perduto, si che conchiudendo dispone d'esser hu-
mo, e non bestia, & lascia andare queste frasche, & di cio ti prie-
go charamente. Il Grasso udito costui con quanto amore gli di-
ceua questo fatto, gli rispose ch'era disposto di far quello che gli
haueua detto, perche conosceua che tutto gli diceua il bene, & u-
tile suo che da quello punto innanzi mai piu non se darebbe a cre-
dere d'essere il Grasso, come per infino al hora fatto haueua, ma
che da lui voleua vna gratia se possibile fossi, & questo era, che
verrebbe vn poco parlare con quello Grasso legnaiuolo, & discre-
derli: a cui il prete rispose, tutto cōtesso e contrario a Dio, & fatti
tuoi, & ancora veggo che tu hai questo fatto nel capo pregoti che tu
fia

GIIP A
I A P E E
108 e 80

fia sauo, & che ti bisogna parlare col Grasso, che quanto piu
parlerai piu iscoprirai questo fatto, & tanto intorno accio gli disse
che egli lo se contento, che non gli douesse parlare. Et partitosi di-
se cio che gli haueua promesso, & nella istanzachel Prete haueua
fatto col Grasso v'era venuto secretamente, Bilippo di ser Brunel-
lesco, & haueua recato in vna ampolla vno beueraggio, & disse al-
l'uno di que dua fratelli, fa che mentre che voi cenate tu gli dia bere
questo in che modo tu puoi, che non sene auegha. Questo e cosa
chel farà si forte dormire, che mazicandolo tutto non si sentirebbe
per qualche sei hore. E fratelli tornati in camera si posono a cena co-
lei insieme, & era gia valiche tre hore, & cosi cenando gli diero il be-
uerone per modo che gli non s'n'auide. Et cenato che hebbono,
istati cosi vn poco al fuoco la medicina incominciò adoperare per
modo chel Grasso non poteua tenere gli occhi aperti per il gran son-
no che gli era venuto, a cui costoro dissono Matteo e pare che tu ca-
schi di sonno, disse il Grasso, io vi prometto che poi ch'io nacqui,
mai si grande il sonno non hebbi, che s'io fussi stato vn mese senza
dormire si basterebbe, & per tanto senza piu istare, io mi voglio an-
dare al letto, & cominciato a spogliare appena pote resistere di scal-
zarfi, & entrare nel letto che si fu adormentato fortemente, & ru-
sava come vn porco: in su l'hora accio diputata, giunse Filippo di
ser Brunellescho con tre compagni, & entrarono nella camera doue
egli era, & sentitolo forte dormire, il presono, & missono in vna
zana con tutti e suoi panni, & portaronlo a casa sua, oue per ventu-
ra ancora la madre non era tornata di villa, & portatolo infino al
letto dentro vello missono, & posono e panni suoi doue egli gli so-
leua porre quando si spogliaua. Et fatto questo, tolsono le chiau-
e della bottega sua, la qual'era appicata a vn arpione nella camera, e
andatifene alla detta bottega a persono e dentro entrati, tutti e suoi
ferramenti della bottega da lauorare tramutarono del luogo doue
erano i ferri delle pialle: traflono de ceppi & missono il taglio di so-
pra; & il grosso di sotto, & cosi feciono a tutti i martelli & lascie
tutti trauolsono, & simile tutta la bottega trauolsono, che pareua,
che ui fussi istato i demoni. Et la detta bottega riserrarono, & ri-
portaronne la chiau a casa in camera del Grasso, & l'uscio riserrato
s'andorono tutti a dormire a casa loro. Il Grasso alloppiato del be-
ueraggio, dormi tutta quella notte senza mai sentirsi. Ma la mattina
in su l'auemaria di santa Reparata, & destatosi & essendo gia buona
mattina

mattina riconosciuto la Campana di santa Reparata, & aperti gli
 occhi, & gia alcuno spiraglio daua per la camera il perche subito ri-
 conobbe d'essere in casa sua, perche ricordandosi di tutte le cose pas-
 sate. Cominciò hauere grande marauiglia, ricordandosi do-
 n'era la sera, coricatosi & disse Iddio m'aiuti: Et uscito del letto, &
 vestitosi, tolse la chiaue della bottega, & andosene là, & aperse-
 la, & giunto dentro uidde tutta la bottega rauiluppata, e ferri tutti
 disordinati & fuori dell'uso loro, il perche non gli fu piccola admi-
 ratione, pure volendogli rassettare, & mettendogli doue doueano
 istare. In quello giunse dua fratelli di Matheo, & trouandolo così
 impacciato, tacendo vista di non conoscerlo disse l'uno di loro buon
 di Mattheo. Il grasso riuoltossi & riconoscendogli vn poco nel viso
 disse buondi & buonanno che andate cerchando disse vn di loro, noi
 te lo diremo. Egliè vero che noi habbiamo vno nostro fratello ch'a
 nome Mattheo, il quale d'alcuno di in qua, per una presura che gli
 fu fatta per maninconia se glie volto vn poco il ceruello & fra l'al-
 tre cose che dice: si è che dice, che non è piu Matheo, ma dice che è
 il maestro di questa bottega che pare ch'abbì nome il Grasso, & noi
 hauendolo molto amunto & fattogli dire pur hier sera il Prete che
 è vn bona persona allui haueua promesso di leuarli da questa fanta-
 sia & cenò della miglior voglia del mondo, & andossi a dormire in
 nostra presenza. Di poi istamani che persona non lo sentì s'uscì di ca-
 sa, & doue e si sia ito non lo sappiamo. Et per tanto noi erauamo ve-
 nuti qui per sapere se ci fusse capitato, & se tu ce ne sapessi dire nul-
 la. Il Grasso ismembraua mentre che costoro gli diceuano queste pa-
 role. Et riuoltossi disse io non so che frasche sono queste che dite,
 Matheo non cene venuto qui; & se dice d'essere me, e fa si chiamare
 il Grasso, è atto di tristo, s'io m'abocco con lui, io mi vogliè isbizz-
 zarire e sapere s'io sono lui o egli me, che diauolo è questo da due
 di in qua. Et detto questo tutto pieno d'ira & preso il mantello &
 tirato a se lo sportello della bottega & lasciati costoro senandò
 verso santa Reparata forte minacciando. Costoro si partirono, e'l
 Grasso se n'andò in santa Reparata. Et andaua di giù in su per la chie-
 sa che pareua vn Leone tanto era arrabbiato in questo fatto; & così
 istando quiui giunse vno chera stato già suo compagno del Grasso
 insieme in bottega di maestro Pellegrino delle tarsie che staua in ter-
 ra, il qual giouane di piu anni s'era partito, & ito in Vngheria &
 haueua fatto molto bene fatti suoi, & in questi tempi era ven u-
 to in

to in firenze per sapere se poteua condurre di la vn maestro dell'arte sua per molti lauori che lui hauea tolti affire, & piu & piu volte n'haueua ragionato col Grasso pregandolo che gli v'andasse mostrandoli che in pochi anni eglino vi doueterebbono ricchi, il quale come il Grasso il vidde uenire verso di se in santa Reparata di subito si delibero d'andarsene con lui, Et fatto segli inanzi gli disse. Tale tu m'hai molte volte ragionato s'io me ne uoglio uenire teco in Vngheria & io t'ho sempre detto di no. Hora per vn caso che me interuenuto, & per differenza ch'io ho hauuta con mia madre, ho deliberato in caso che tu voglia. Ma se tu ha il capo accio, voglio essere mosso domattina, imperoche s'io soprastessi, la uenuta mia sarebbe guasta, il giouane gli disse che questo egli haueua molto caro ma cosi domattina non potrebbe andare chaueua molte facende, ma che gli se n'andassi l'altra mattina inanzi. Et che gli l'aspettassi a Bologna & che in pochi giorni ui sarebbe: Et cosi fu fatto, & andorno in Vngheria.

IL BINE:

SONETTO.

Sempre si dice ch'un fa male a cento
Ben ch'a me paia che non sia deuuto
Per vno inganno ch'io ho riceuuto
Seguire intendo tal ragionamento
Prestai vno che molto me ne pento
Vn libro, & quando e l'hebbe assai tenuto
Et e' prouò che me l'hauea renduto
Onde a me ne conuenne essere contento
Si che veruno mi chiegga piu imprestanza
Accio non m'interuengha com'e suole
Chi perda il Libro, & anche l'amistanza,
Ma pure se da me per forza vuole
Arrechi a me si fatta ricordanza
Ch'm piè facci tener le sue parole
Chi non vo senza squole
Impari piu ignuno alle mia spese
Che villan sia, & io a llui cortese.



